

La congiuntura dell'artigianato manifatturiero in Toscana

Consuntivo 1° semestre 2014
Aspettative 2° semestre 2014



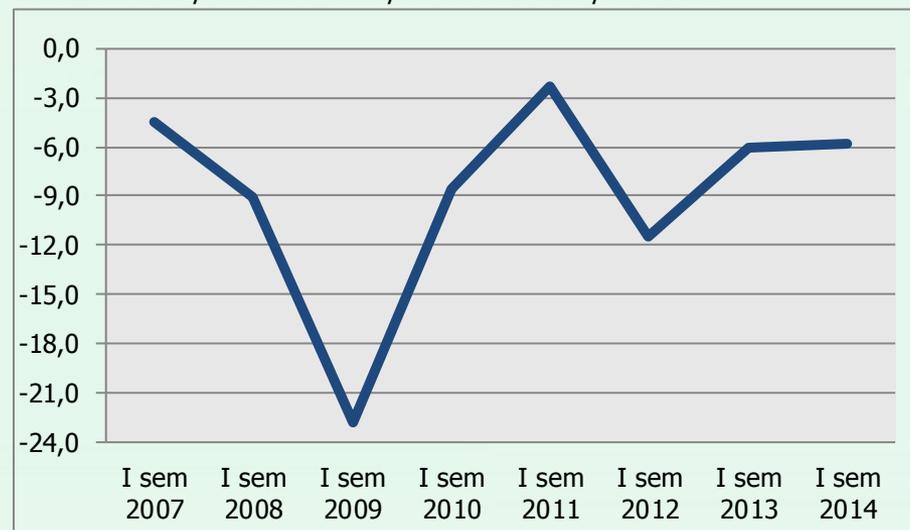
Firenze, Novembre 2014

Si stabilizza la flessione del fatturato, ma il calo resta rilevante

Per le aziende artigiane del settore manifatturiero della Toscana, l'inizio del 2012 aveva fatto registrare un aggravamento della situazione, con perdite di fatturato che sfioravano il 12%, mentre nella prima parte del 2013 le criticità si erano alleggerite (-6,0%). Gli ultimi dati, riferiti al primo semestre 2014 mostrano una nuova consistente flessione del **fatturato (-5,8%)**, evidenziando il persistere di una fase fortemente recessiva. Anche dall'artigianato, così come riscontrato per altri settori, provengono segnali di una mancata inversione del ciclo economico, e dell'ulteriore rinvio di una fase di ripresa.

Nell'artigianato – alle difficoltà congiunturali – si sommano inoltre fattori di crisi la cui natura è strutturale. Le ripercussioni di questa situazione sono osservabili sulla **demografia d'impresa**: nel corso dell'ultimo anno (luglio 2013-giugno 2014), ai registri delle Camere di Commercio toscane, si sono iscritte 8.506 imprese artigiane, mentre ne sono cessate 9.901 (incluso anche edilizia e servizi). Il saldo imprenditoriale è stato pertanto negativo (1.395 unità in meno), per un tasso di crescita del -1,2% (imprese non artigiane +1,0%).

Impre artigiane manifatturiere: andamento del fatturato - Toscana
Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fatturati in aumento solo per 8 imprese su 100

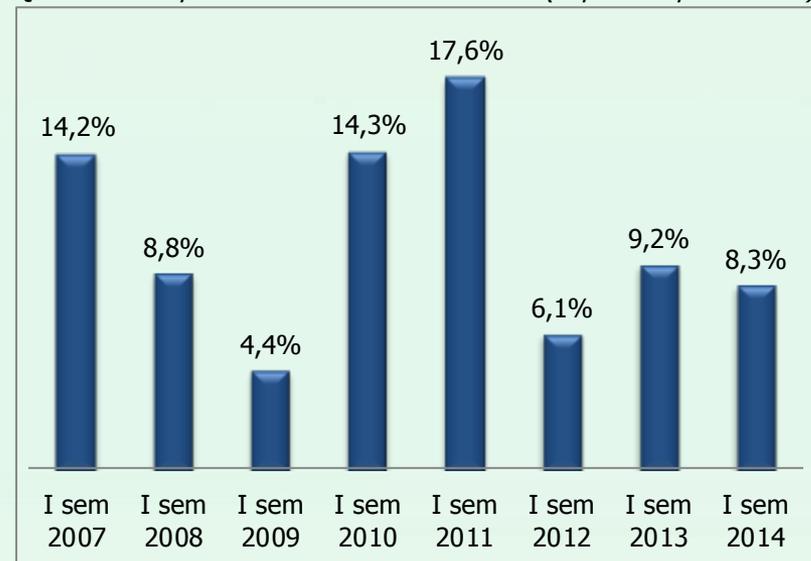
Un altro dato da considerare è il numero di imprese che dichiarano di aver aumentato il proprio giro d'affari: **solo l'8,3% delle imprese artigiane produttrici della Toscana registra un incremento di fatturato.**

Si tratta di un valore leggermente inferiore rispetto a quello di dodici mesi prima, e più che dimezzato se paragonato al primo semestre del 2011, allorché la Toscana stava attraversando una fase di moderata ripresa congiunturale dopo la profonda recessione del biennio 2008-2009.

Pochissime le microimprese artigiane con fatturati in aumento (solo il 5,4%), ma la quota di aziende in fase di sviluppo sale al crescere delle dimensioni: dal 10,8% nelle realtà con 4-9 addetti fino al 17,3% se l'azienda ha 10 o più addetti.

Andamento delle imprese con fatturato in aumento

Quota % di imprese con fatturato in aumento (risp. anno precedente)



Propensione all'export ed una maggiore dimensione aziendale fanno la differenza

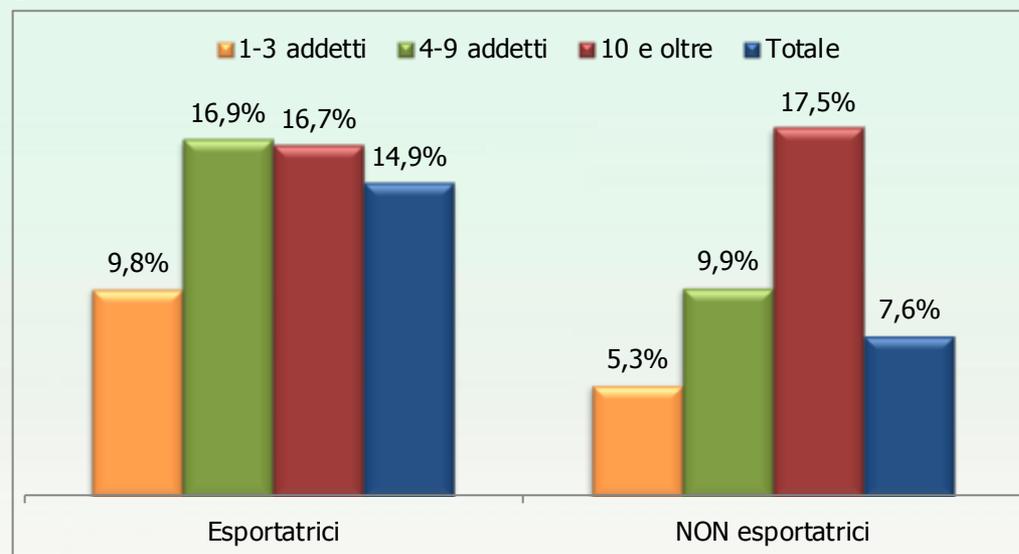
Se poi l'impresa artigiana esporta – almeno in parte – la propria produzione, la quota complessiva di chi aumenta il fatturato sale al 14,9%, mentre scende all' 7,6% nel caso di imprese che operano solo sul mercato interno. Il fattore *export*, unito ad una maggiore strutturazione aziendale, si confermano caratteristiche favorevoli al conseguimento di migliori risultati: **quasi il 17% delle imprese artigiane esportatrici con almeno 4 addetti stanno infatti incrementando il giro d'affari, e su valori analoghi si colloca la quota delle non esportatrici con almeno 10 addetti.** La capacità di esportare ha un effetto benefico anche sulle imprese più piccole, dal momento che nel segmento 1-3 addetti la quota di imprese che aumentano il proprio volume d'affari sale dal 5% al 10% nel caso di apertura ai mercati esteri, dimostrando come per queste il fattore export diventa ancora più determinante.

Tuttavia, occorre tener presente che – nel caso dell'artigianato – la quota di fatturato manifatturiero proveniente dai mercati esteri è solo dell'11%, mentre il mercato locale genera il 68% dei ricavi e il mercato nazionale-extra regionale il 21%.

Il fattore export quindi può incidere in maniera consistente soprattutto sui risultati delle imprese artigiane dei settori a maggior vocazione all'export: oreficeria, concia-pelletteria-calzature e vetro-ceramica-lapideo, che mandano all'estero circa il 20% delle proprie produzioni.

Imprese artigiane manifatturiere con fatturato in aumento per tipologia di mercato - 1° semestre 2014

Quota % imprese con fatturato in aumento (rispetto al 1° semestre 2013)



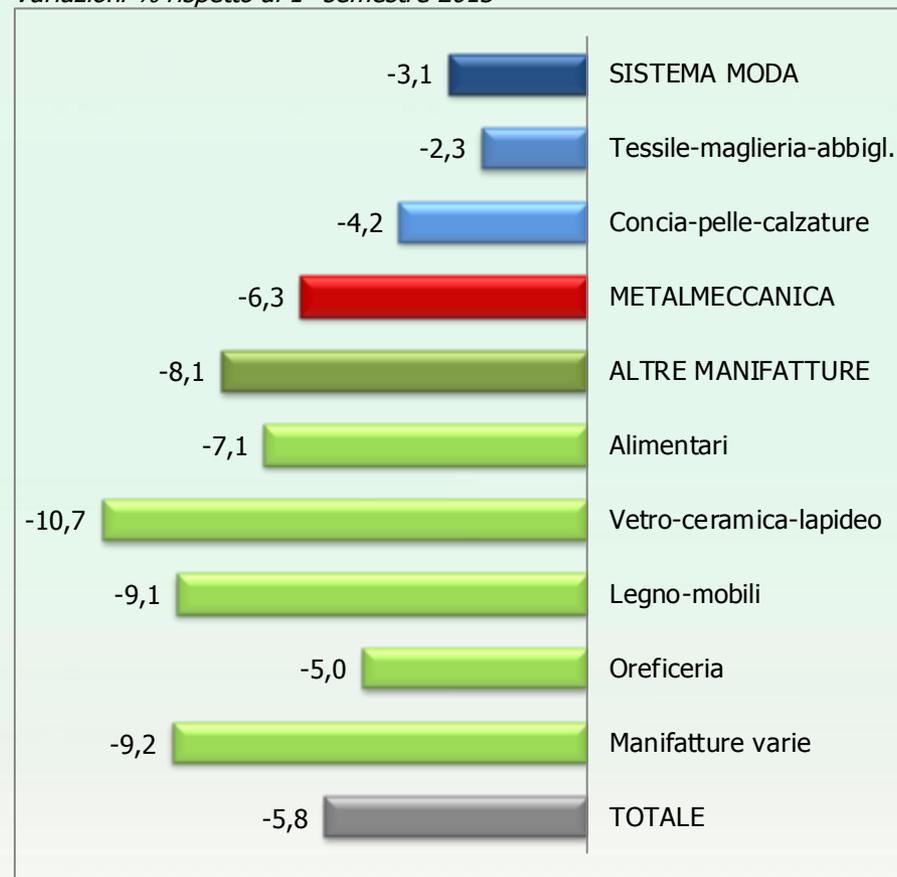
La riduzione del volume d'affari interessa tutti i comparti dell'artigianato manifatturiero ... meglio il sistema moda

Il bilancio, a metà 2014, è negativo per tutti i principali comparti: i cali più lievi di fatturato si registrano per le aziende artigiane del sistema moda, con la filiera **tessile-abbigliamento-maglieria** che limita le perdite al 2,3% e il comparto **PELLI-CALZATURE** che registra un -4,2%.

Il fatturato delle aziende **metalmecchaniche** scende del 6,3%, ma la situazione più pesante si registra fra le «altre» manifatture: in picchiata il fatturato dei comparti **vetro-ceramica-lapideo** (-10,7%) e **legno-mobili** (-9,1%), le cui criticità sono legate alla crisi dell'edilizia ed alla compressione da parte delle famiglie della spesa per l'acquisto di beni durevoli. Cala inoltre anche il giro d'affari dell'**alimentare** (-7,1%), meno quello dell'**oreficeria** (-5%).

Nel complesso, quindi, tutte le attività manifatturiere artigiane registrano contrazioni di fatturato, più accentuate per le produzioni del **sistema-casa** e più contenute per quelle del **sistema-persona** (moda ed oreficeria).

Andamento del fatturato per comparti di attività - 1° semestre 2014
Variazioni % rispetto al 1° semestre 2013



Solo a Prato la variazione del fatturato ha il segno «+», situazione pesante per le province della Costa

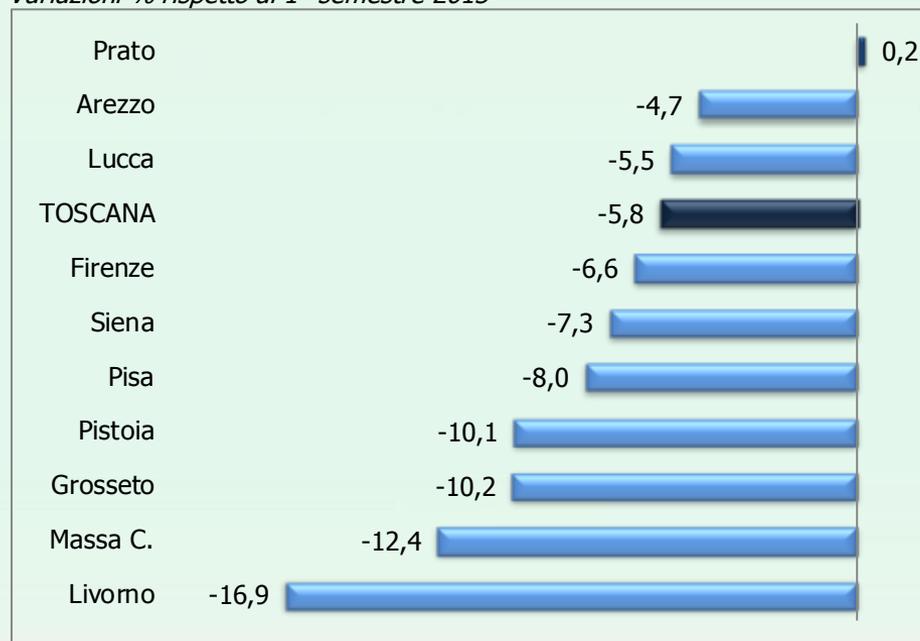
A livello territoriale 9 province su 10 registrano flessioni di fatturato: unica eccezione è **Prato**, che presenta un giro d'affari in leggero aumento (+0,2%).

Arezzo e **Lucca** accusano perdite meno intense rispetto alla media regionale, mentre resta ancora grave la situazione complessiva degli altri territori, con punte estremamente negative a **Livorno** (-16,9%) e **Massa Carrara** (-12,4%), seguite a ruota da **Grosseto** e **Pistoia** (circa il 10% di fatturato in meno).

Per quanto riguarda le **produzioni artigiane di specializzazione**, a metà 2014 il risultato di Prato è sostenuto dal buon andamento del sistema moda; ad Arezzo le perdite sono relativamente limitate grazie alle flessioni contenute di moda ed oreficeria, ed a Lucca della meccanica/nautica; le maggiori criticità si registrano invece per le produzioni artigiane del legno-mobili di Pistoia e per la filiera del marmo di Carrara.

Andamento del fatturato per provincia - 1° semestre 2014

Variazioni % rispetto al 1° semestre 2013



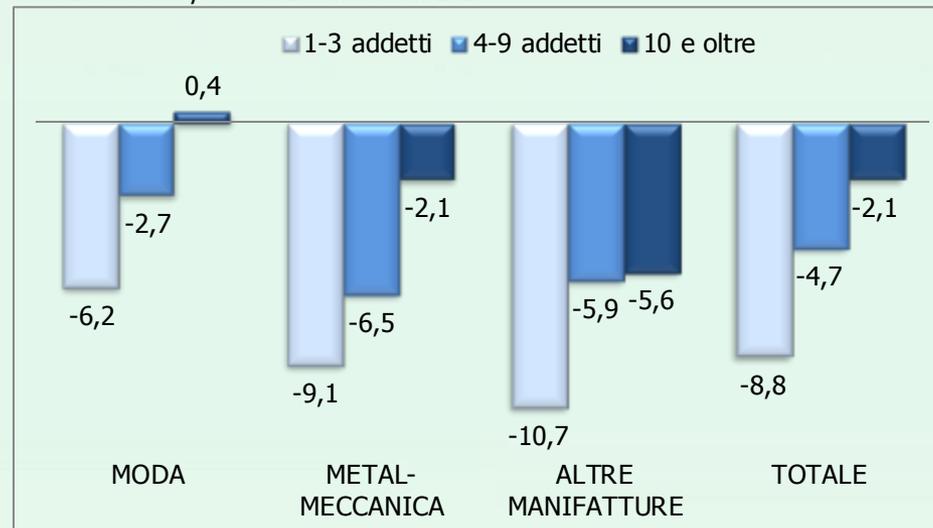
Il fatturato cresce nelle aziende orafe e del sistema moda più strutturate (almeno 10 addetti)

La dimensione aziendale si conferma un fattore determinante per contrastare il ciclo economico negativo: **nelle imprese artigiane più piccole (1-3 addetti) il fatturato cala dell'8,8%** (in quelle del sistema moda la flessione si ferma al 6,2%), mentre **nelle aziende più grandi (almeno 10 addetti) la diminuzione è contenuta al 2,1%**.

le perdite di fatturato si alleggeriscono al crescere delle dimensioni aziendali per tutti i macro-settori di attività. Il differenziale per classe dimensionale è più ampio nella **metalmecanica**, dove le aziende con 10 addetti e oltre contengono il calo al -2,1%, contro il -9,1% delle aziende più piccole. Ma è soprattutto per le aziende del sistema-persona che la maggior dimensione ha un effetto risolutivo, dal momento che per le imprese con almeno 10 addetti si registra un incremento del fatturato sia nell'**oreficeria** (+2,6%) sia nel **sistema moda** (+0,4%). In tale ambito, le imprese artigiane del tessile-abbigliamento con almeno 10 addetti aumentano il proprio giro d'affari (+1,2%), mentre quelle della concia-pelletteria-calzature registrano una diminuzione marginale (-0,7%).

Andamento del fatturato per macrosettori e classi dimensionali - 1° semestre 2014

Variazioni % rispetto al 1° semestre 2013



Occupazione: 2mila dipendenti in meno nell'ultimo anno

Anche il trend dell'occupazione artigiana continua ad essere negativo: in dodici mesi – dal 30 giugno 2013 al 30 giugno 2014 – gli **addetti** artigiani del manifatturiero toscano sono diminuiti in Toscana di oltre 2mila unità, per una variazione negativa pari al -1,7%. Tale flessione è interamente ascrivibile alla riduzione dell'**occupazione dipendente**, nella stragrande maggioranza della componente **a tempo pieno** (1.800 unità in meno, per una variazione del -2,8%). Le criticità del settore, tuttavia, non hanno risparmiato nemmeno le forme flessibili, con una riduzione di 260 unità fra i **part-time** cui corrisponde una variazione del -3,4%.

Sia in termini assoluti che relativi, la flessione occupazionale interessa soprattutto le «**altre**» **manifatture**, con quasi 900 dipendenti in meno nell'ultimo anno (-3,6%), e le aziende del **sistema moda**, che perdono poco più di 800 dipendenti (-2,1%). Una migliore tenuta occupazionale si registra invece per le **aziende metalmeccaniche**, dove le unità lavorative dipendenti si riducono di circa 350 unità (-1,8%), la metà dei quali a tempo parziale.

Andamento degli addetti dipendenti al 30.06.2014 per macro-settore di attività

Variazioni assolute rispetto al 30.06.2013



Il calo occupazionale nelle province

Come per il fatturato, anche il calo degli addetti risulta un fenomeno generalizzato sotto il profilo territoriale.

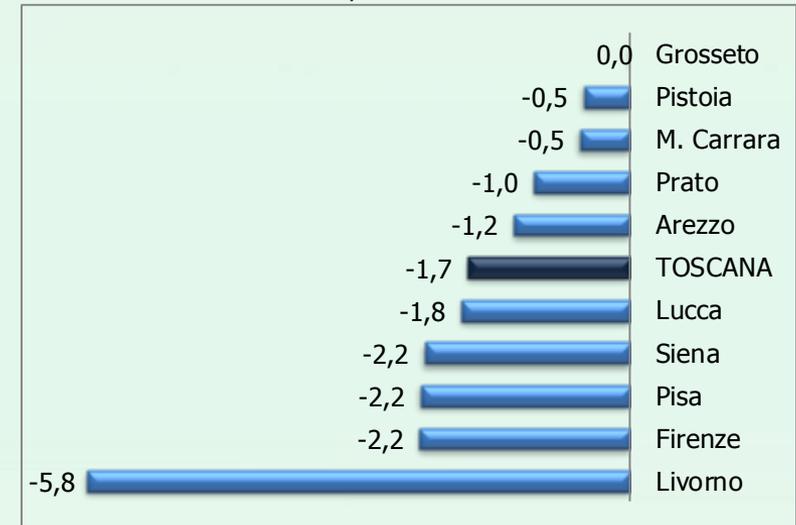
In nove province toscane le aziende artigiane del manifatturiero hanno visto diminuire gli addetti, in termini percentuali soprattutto Livorno (-5,8%), seguita da Firenze, Pisa e Siena (-2,2%).

In termini numerici, i dipendenti persi dalle imprese artigiane manifatturiere della regione si collocano soprattutto nelle province di **Firenze** (-650 a tempo pieno e -180 *part-time*), **Arezzo** e **Livorno** (ciascuna -200 *full-time* e -50 *part-time*), **Lucca** e **Pisa** (-190 a tempo pieno in entrambi i casi), **Prato** e **Siena** (-150 dipendenti a tempo pieno).

Grosseto, Pistoia e Massa Carrara sono invece aree in cui il numero di addetti dell'artigianato manifatturiero è rimasto più o meno stabile – o comunque in leggera flessione – rispetto al primo semestre del 2013.

Andamento degli addetti dell'artigianato manifatturiero per provincia

Variazioni % al 30.6.2014 rispetto al 30.6.2013



Le attese per la chiusura dell'anno restano orientate al pessimismo

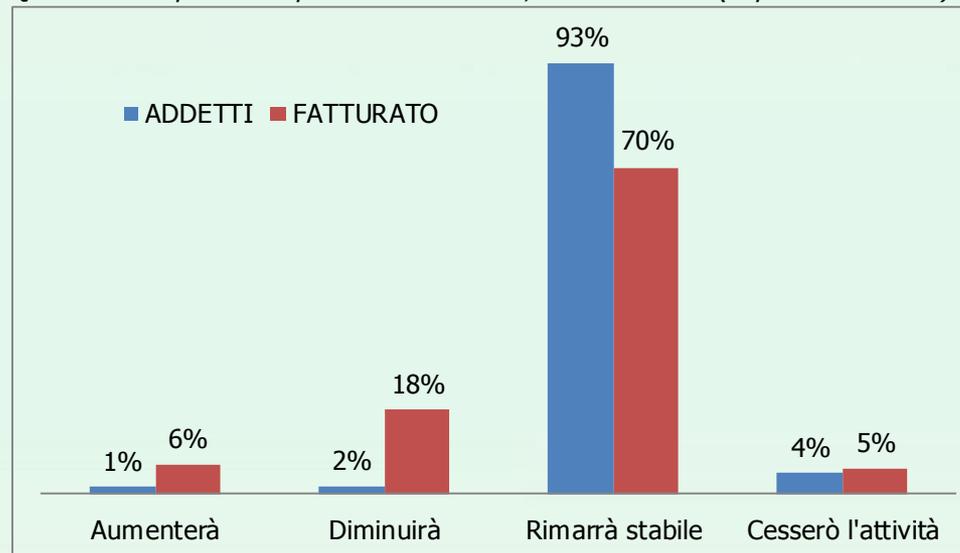
La maggior parte degli imprenditori artigiani del settore manifatturiero si aspetta di chiudere l'anno senza sostanziali cambiamenti rispetto allo scorso anno: oltre due imprenditori su tre prevedono infatti che il volume di **fatturato** realizzato si stabilizzerà sui valori di fine 2013. La quota di coloro che temono una riduzione (18%), tuttavia, resta superiore rispetto a quelli che sperano in un miglioramento (6%), cui occorre aggiungere un 4-5% di imprenditori artigiani che manifestano l'intenzione di chiudere l'attività, segnalando forti criticità in atto.

Non si intravedono dunque, a breve, sostanziali cambiamenti del quadro precedentemente delineato, con prospettive che appaiono maggiormente critiche per il **comparto vetro-ceramica-lapideo**, dove un imprenditore su tre si aspetta di diminuire il fatturato o di dover chiudere l'attività. Meno negative appaiono invece le aspettative degli artigiani dell'**oreficeria**, con l'80% che si aspetta di mantenere stabile il proprio giro d'affari ed un ulteriore 5% di aumentarlo.



PREVISIONI sull'andamento degli addetti e del fatturato nel 2° semestre 2014

Quote % di imprese che prevedono aumento, stabilità o dim. (risp. 2° sem. 2013)



Una maggiore stabilità sembra invece caratterizzare il quadro occupazionale, nella misura in cui il 93% delle imprese ha intenzione di mantenere invariato il proprio numero di addetti. Anche in questo caso, tuttavia, la tendenza generale resta di segno negativo principalmente a causa della quota di imprese ritenute di cessare l'attività entro l'anno.

Resta bassa la propensione ad investire: non faranno investimenti 3 artigiani su 4

La maggior parte degli imprenditori artigiani (il 76%) chiuderà l'anno senza fare investimenti, oltre ad un 5% che non investe perché chiuderà a breve la propria azienda.

Fra i restanti, **solo il 3% aumenterà la spesa per investimenti**, con valori più elevati nella meccanica (5%) ed al di sotto del 2% nel legno-mobili, nell'oreficeria e nelle manifatture varie.

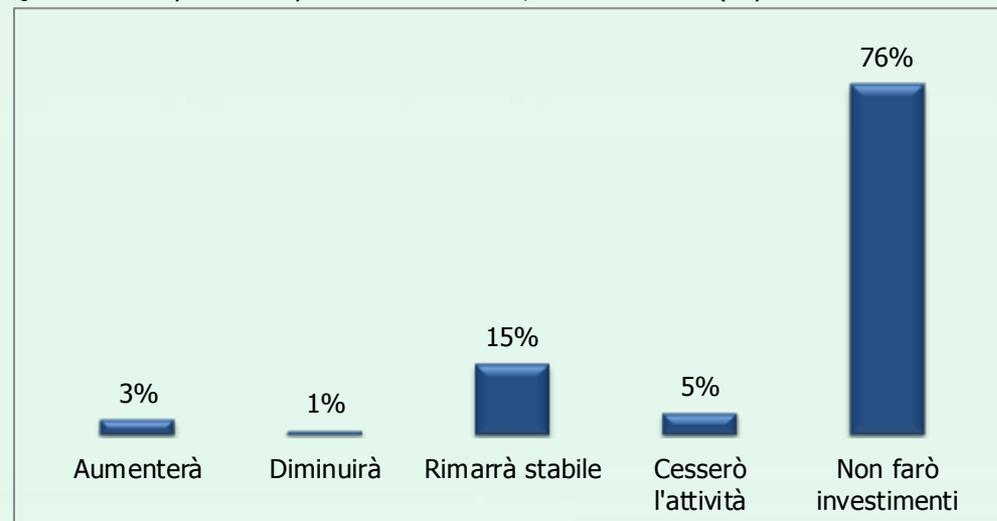
Il 15% manterrà inoltre stabile il livello di spesa per investimenti sui valori dello scorso anno, mentre l'1% lo diminuirà.

La dimensione imprenditoriale incide significativamente sull'intenzione o la possibilità di aumentare gli investimenti: dall'1,4% di imprese artigiane comprese fra 1 e 3 addetti si passa infatti all'8,7% per quelle con almeno 10 addetti.

La dimensione aziendale fa la differenza anche sulla **prospettiva di chiudere l'attività** e quindi sul livello di criticità percepito dall'imprenditore: dal 6,5% per le micro si scende infatti all'1,0% nel caso di aziende con 10 o più addetti.

PREVISIONI sull'andamento degli investimenti nel 2° semestre 2014

Quote % di imprese che prevedono aumento, stabilità o dim. (rispetto al 2° sem. 2013)

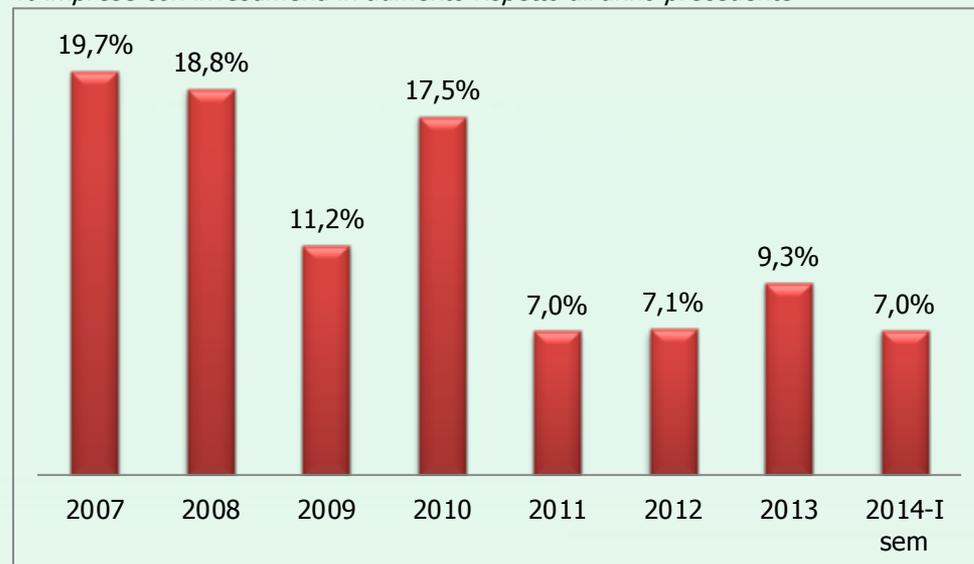


Le prospettive a breve confermano una tendenza che, negli ultimi anni, ha portato gli investimenti ai minimi storici

Le intenzioni degli imprenditori si innestano del resto in un contesto di forte debolezza per quanto riguarda tale indicatore: nel 2007 il 20% delle aziende artigiane del manifatturiero – circa un'azienda su cinque – era in grado di aumentare la **spesa per investimenti** (quota poi scesa al 17,5% nel 2010), mentre **nei primi sei mesi del 2014 solo il 7,0% delle imprese artigiane manifatturiere è stata in grado di incrementarla.**

Negli ultimi quattro anni, e dunque con la seconda recessione attraversata dalla nostra economia dall'inizio della crisi del 2008, la quota di aziende artigiane che hanno fatto crescere i propri investimenti è scesa vertiginosamente, per problemi connessi anche alle accresciute difficoltà di accesso al credito. Anche in questo caso, tuttavia, la maggior dimensione imprenditoriale riveste un ruolo fondamentale: solo il 4% di microimprese (1-3 addetti) ha aumentato gli investimenti contro il 13% delle aziende più grandi (almeno 10).

Andamento delle imprese manifatturiere con investimenti in aumento
% imprese con investimenti in aumento rispetto all'anno precedente



Cenni metodologici

Le indagini congiunturali sulle imprese artigiane, realizzate ormai da anni, hanno l'obiettivo di monitorare, con cadenza semestrale, l'andamento economico del comparto. Sono rilevate informazioni su produzione, fatturato, investimenti e occupazione per settore di attività economica e dettaglio territoriale. Quest'indagine, riferita al primo semestre del 2014, ha raggiunto un campione di 1.829 imprese artigiane e fornisce stime affidabili a livello regionale, provinciale e per 8 settori del comparto manifatturiero. La popolazione obiettivo è costituita dalle 27.773 imprese artigiane attive nei settori di interesse e presenti nell'archivio Asia aggiornato al 2010.

La raccolta delle informazioni è stata curata dall'Istituto di Studi e Ricerche dell'Azienda speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara che ha somministrato il questionario telefonico con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), nel periodo 28 ottobre-16 novembre 2014.

Riconoscimenti

Elaborazioni e testo a cura di:
Lauretta Ermini

Coordinamento:
Riccardo Perugi

